

“Veicoli Ibridi Solari e Fisarmonica Jazz”
TAGS
N° 11
OTTOBRE
2015
testo
Daniela Volpecina
foto
Gerardo D'Elia

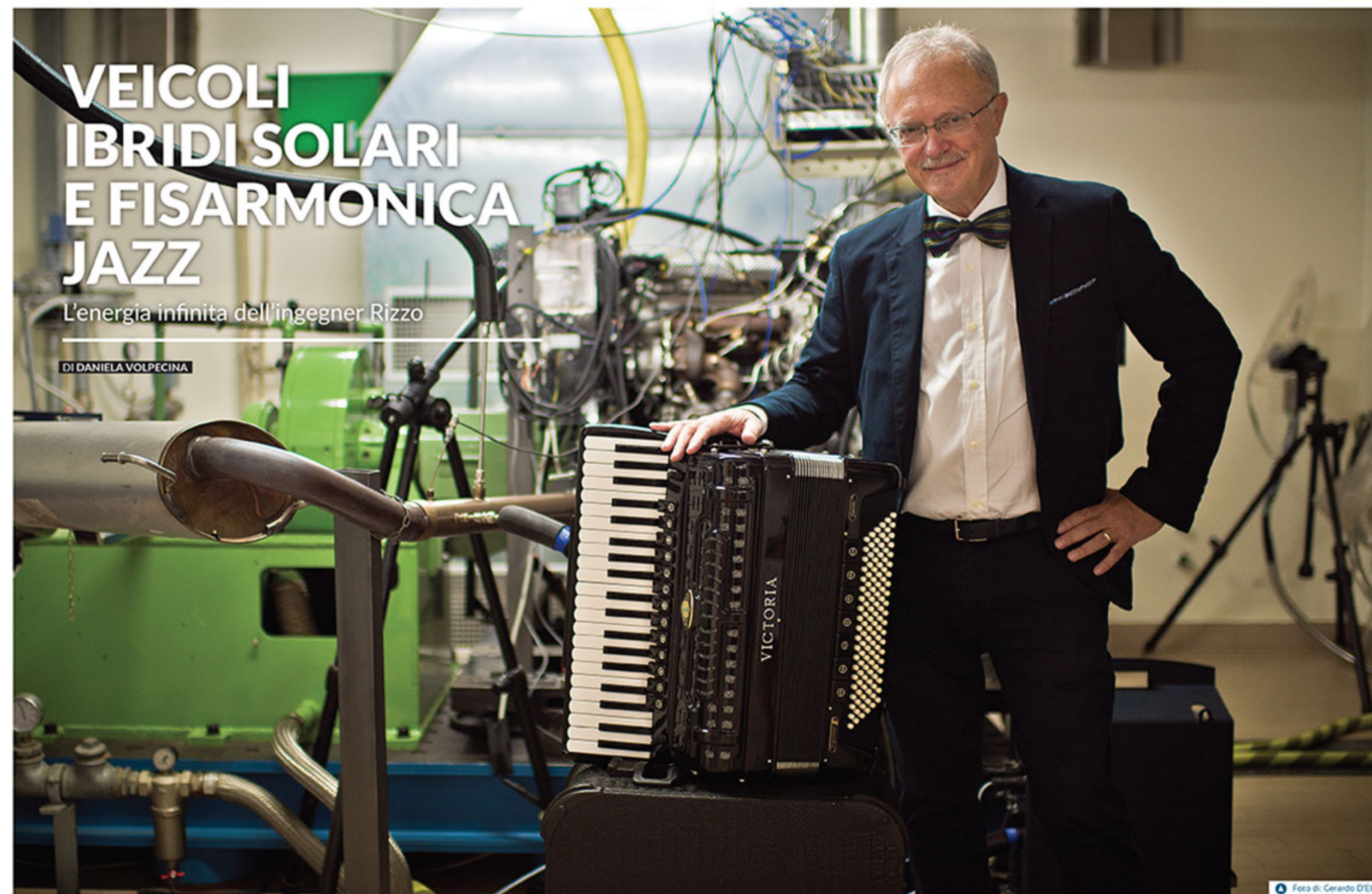


Foto di Gerardo D'Elia

VEICOLI IBRIDI SOLARI E FISARMONICA JAZZ

L'energia infinita dell'ingegner Rizzo

DI DANIELA VOLPECINA



Foto di Gerardo D'Elia



Alla consegna del premio H2Roma (2010)



Alla guida del prototipo di veicolo ibrido-solare durante le riprese per "Sereni variabili", con Osvaldo Devicacqua (2014)

Qualcuno lo ha già ribattezzato il padre dei veicoli ibridi solari. Gianfranco Rizzo, ingegnere e docente universitario, è infatti l'autore di un brevetto che potrebbe sovvertire il mondo dei trasporti e della mobilità. L'obiettivo è quello di trasformare un veicolo convenzionale in un'auto ecologica dotata di pannelli solari, che sia in grado di ridurre consumi ed emissioni senza alterare performance e sicurezza del mezzo. Sostenitore della Green Economy e determinato a concretizzare il suo progetto, messo a punto con i ricercatori di eProLab (Energy and Propulsion Laboratory) una società di spin-off del Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Salerno, il professor Rizzo si prepara a pilotare il brevetto verso la fase di industrializzazione con la collaborazione di una multinazionale olandese e di alcune aziende

italiane. Grazie ad un bando europeo - che mette in palio finanziamenti per 2 milioni di euro - la trasformazione di un veicolo tradizionale in un ibrido solare ad alta tecnologia potrebbe finalmente diventare realtà. Con ripercussioni incredibili sul piano energetico e ambientale. Si tratta di una innovazione che potrebbe avere un impatto molto forte sul territorio - spiega l'ingegnere Rizzo - per dimostrarlo è sufficiente fornire alcuni dati. I veicoli a trazione anteriore rappresentano il 60% del totale delle auto in circolazione. Incidendo su una fetta di mercato dell'1% appena, ne verrebbe fuori un fatturato di 1 miliardo di vecchie lire. Per non parlare dei benefici sull'ecosistema per effetto di una riduzione delle quantità di CO₂ immesse in atmosfera. Un progetto - denominato HySolarKit - che, nonostante le resistenze di alcune case automobilistiche, è stato presentato in numerosi Paesi, tra questi Malta (che potrebbe diventare il primo utilizzatore dell'innovazione) e il Giappone. Per il

suo lavoro di ricerca il professor Rizzo è stato insignito qualche anno fa del prestigioso "Best Paper Award" mentre nel 2012 è stato finalista in Cina del premio internazionale dedicato all'innovazione nell'ambito urbano. Nato a Napoli ma salernitano d'adozione, Gianfranco Rizzo, 63 anni, è autore di due libri - il racconto "Il caffè di Turing" e il testo divulgativo "Il sole con le ruote" - e ha in cantiere anche un terzo volume, questa volta in lingua inglese e con un taglio più scientifico, che sarà incentrato proprio sulle applicazioni e sull'uso dell'energia solare sulle auto.

Un tema che fa spesso capolino anche nelle sue lezioni. Soprattutto per ciò che concerne i risvolti occupazionali. In qualità di professore ordinario di Macchine e Sistemi Energetici e presidente dell'Area didattica di Ingegneria Meccanica e Gestionale dell'Università di Salerno, il professor Rizzo ha condotto una ricerca su oltre mille studenti di chimica, elettronica e ingegneria gestionale che si sono lau-



Con l'Orchestra Jazz dell'Università di Salerno ad Umbria Jazz nel 2002

reati negli ultimi Sanni e ha scoperto che il 90% ha un lavoro. Ma non solo. Di questi il 55% è riuscito a trovare un'occupazione in Campania. È un dato molto significativo - ammette con un pizzico di orgoglio - perché significa che i cervelli in fuga sono in netta diminuzione. Alla ricerca è stato di recente affiancato anche un sondaggio on line. "Attraverso i social network ho promosso una pagina intitolata #stolavorando sulla quale vengono raccolte testimonianze di ex studenti che raccontano che tipo di impiego svolgono, dove lavorano, quali difficoltà riscontrano. Ne deriva uno scambio di informazioni che spesso si trasforma in opportunità per molti di loro. Trovo che rappresenti anche una forma di incoraggiamento per i loro colleghi che sono ancora all'università. E riscontro con entusiasmo una inversione di tendenza. I numeri dicono che sono aumentate le iscrizioni a Ingegneria e sono diminuiti i casi di abbandono. Merito del potenziamento

dell'offerta didattica, della migliore distribuzione delle risorse e della scelta mirata dei corsi di studio che oggi, abbandonate finalmente le inerzie legate a fenomeni baronici, sono molto più rispondenti - rispetto al passato - alla domanda di mercato". Tra le novità c'è anche la partnership con molte imprese del territorio.

"Sono sempre più numerose - racconta - le aziende che accettano tesi o tirocinanti nelle loro realtà. Alcune di queste hanno svolto anche attività di reclutamento tra i laureati, altre offrono due ore settimanali di seminari aziendali a costo zero. Spesso collaborano con i nostri ricercatori per realizzare studi di settore e non solo. È un mondo in continua evoluzione quello universitario, un ambiente che a mio avviso deve avere la capacità di ricreare nel piccolo la società attuale. E quella in cui viviamo oggi, complice la crisi, costringe spesso a reinventarsi. Uno studente, durante il suo percorso universitario, deve imparare anche questo e per farlo deve mettersi alla prova. Continuamente. È per questo che sprono i giovani a misurarsi anche con altre attività. Come le lingue straniere, le arti, la musica. La vita non è organizzata come la bacheca di un tipografo. Assecondare la propria vocazione va bene ma bisogna anche guardare oltre". Presidente dell'associazione "Musicateneo", fondatore dell'Orchestra Jazz dell'Università di Salerno, il professor Rizzo - che ha un passato da musicista (suona la fisarmonica sin da ragazzo e ha composto un paio di brani

Foto di Gerardo D'Elia



che sono diventati colonna sonora di un film) - racconta con orgoglio che con gli studenti sono stati realizzati ben tre cd. "Si sono formati almeno otto gruppi in ateneo che si esibiscono regolarmente e che propongono diversi generi musicali". Il suo primo amore però resta il jazz e ci spiega anche il perché: "È un fatto storico e culturale al tempo stesso. Orleans, la patria del jazz, è l'anagramma di Salerno e Salerno è la città italiana con la maggiore concentrazione di musicisti jazz. Merito dei militari americani sbarcati sulle nostre coste durante la seconda guerra mondiale e dei nostri padri che hanno assorbito parte della loro cultura e delle loro tradizioni". Ironico, poliedrico e poliglotta (parla correttamente inglese, francese e serbo-croato), il professor Rizzo vanta collaborazioni con riviste scientifiche, industrie e Comuni. Nel 2009 è stato infatti coordinatore del Piano energetico di Salerno. Ma la sua passione restano i viaggi che spera un giorno di poter fare a bordo di un veicolo ibrido solare. "Sono stato molte volte in Giappone - racconta - è un Paese davvero affascinante e molto accogliente. Ricordo che una sera a Tokyo per ricambiare l'ospitalità mi ero offerto di preparare una cena italiana. Cucinai bucatini al pesto nero. Vollevo sorprenderli e invece finirono con il sorprendere me. In una stanza accanto alla cucina avevo allestito un piccolo palco con una fisarmonica ed ad attendermi c'era una folta platea. È stato in assoluto uno dei momenti più emozionanti della mia vita". ■